

Orlando «Elezioni dirette delle giunte»

PALERMO. L'elezione diretta non soltanto del sindaco, ma anche degli assessori comunali, è stata proposta ieri da Leoluca Orlando, sindaco di Palermo e commissario della sezione siciliana dell'Ani.

Craxi lancia a Napoli una nuova idea La Cee dovrebbe chiedere un mandato per un'amministrazione temporanea delle zone che Israele si è annesso

«L'Europa nei territori occupati»

L'Europa esca allo scoperto e chieda di amministrare per alcuni anni i territori occupati militarmente dagli israeliani. A Napoli, Craxi lancia questa proposta per avviare a soluzione la questione palestinese e definisce «fumose» le polemiche del Pri.

DAL NOSTRO INVIATO ANTONIO POLLO BALIMBENI NAPOLI. Ai margini del convegno confindustriale scotta la questione meridionale. Mentre Agnelli e Gardini sono al castello del Vomero, Craxi convoca una conferenza stampa «succhiano» giornalisti alla platea di imprenditori.

in secondo piano l'aspetto del riconoscimento dell'Olp? Iniziativa europea e rapporti con l'Olp sono due facce della medesima medaglia. Sul piano della logica, Craxi è convinto che non ci si possa più nascondere dietro la foglia di fico.

Pecchioli: subito l'Italia riconosca l'Olp

ROMA. «Serve un riconoscimento dell'Olp da parte dell'Italia e che i palestinesi abbiano una patria e uno Stato».

Le «primarie» per il Comune Candidati Pci a Catania: assieme agli iscritti votano 1.600 cittadini

CATANIA. Sono stati oltre 2500 i catanesi che hanno votato per scegliere i candidati del Pci per le prossime elezioni del consiglio comunale.

De Mita manda una lettera alla Confindustria Agnelli suasio: «Non vogliamo guerre tra privato e pubblico»

La Confindustria con Agnelli cambia registro: allo Stato non chiede di ritirarsi e non interviene con gli affari privati, ma di impegnarsi per una vera «modernizzazione» del paese.

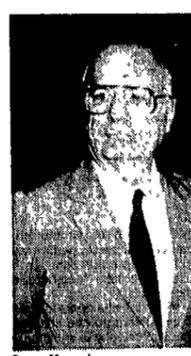
grandi capitalisti italiani all'estero e in Italia (da De Benedetti, a Firelli, al stesso Gardini), la Confindustria targata Fiat voglia cambiare registro: dai favori ideologici neoliberali si passa ad una sollecitazione più circospetta di un ruolo pubblico nell'economia senza il quale non potranno verificarsi né un serio rilancio della domanda interna (soprattutto in termini di nuove infrastrutture) né quella tanto ripetuta capacità competitiva sui mercati internazionali.



Gianni Agnelli, a sinistra, e Raul Gardini nel corso del dibattito al convegno della Confindustria

Cossutta su Rinascenta «Regole nuove nel Pci» D'Alema: libero confronto non vuol dire correnti

Il dissenso nel Pci è pienamente legittimo: basta vedere l'ultimo congresso. Non si tratta dunque di un problema giuridico, ma di un problema politico: chi assume una posizione non è responsabile politicamente: così Massimo D'Alema risponde ad un articolo di Armando Cossutta in cui si giudica «incongruente» rispetto alla nuova identità del Pci l'insieme delle norme che ne regolano la democrazia interna.



Oscar Mammi

Si precisa il disegno Iri per la ristrutturazione del servizio radiotelevisivo Ma un progetto sponsorizzato dal Psi alimenta lo scontro con la Dc Licenziarne duemila o solo Agnes?

I piani dell'Iri per il riassetto delle telecomunicazioni; il disegno di legge che il ministro Mammi si accinge a riscrivere; il confronto (e le lotte intestine) a viale Mazzini sul piano editoriale, ristrutturazione, modi e tempi di eventuali riduzioni di organico: sono i prossimi passaggi cruciali della Rai.

del sistema tv, che sarebbe riassunto dall'esecutivo, tramite l'Iri. La seconda riguarda il seguente interrogativo: la forza e la capacità di tenuta del servizio pubblico sono derivate dalla sua struttura complessa, dal suo essere azienda globale; una volta scamiliata, per quanto tempo ancora essa reggerebbe all'urto della tv commerciale senza finire ai margini del sistema? A favore dell'Iri giocano, probabilmente, due circostanze: 1) la Rai è in pessime condizioni finanziarie, rischia, insomma, d'essere presa per lame; 2) è molto probabile che una parte non piccola della Dc consideri chiuso l'attuale ciclo della Rai.

Psì. La squadra socialista di viale Mazzini, compatta nel sostenere la battaglia volta a sottrarre poteri al direttore generale Agnes, a vantaggio del presidente Manca, si trova ora a dover sostenere il carico di aver sponsorizzato una ipotesi di ristrutturazione della Rai che prevede consistenti riduzioni degli organici. La filosofia del piano-commissionato dal direttore del personale, Giuseppe Medusa, candidato dal Psì, a una società milanese di ricerche, la Telos supporta oggettivamente la tesi secondo la quale lo stato di galoppante ingovernabilità dell'azienda deriva essenzialmente dall'eccesso di poteri concentrati nelle mani del direttore generale (pagine 7 e 10 del rapporto Telos). Una tabella comparativa (pag. 18) tra organici Rai e organici Fininvest e ipotesi operative conseguenti (pag. 19) hanno innescato la polemica sul licenziamento (4mila, si è detto, e la Rai ha subito smentito) nel momento in cui il piano Telos

RAVENNA. Sembra quasi una gara ad inseguimento ed è tutt'altro che esaltante. Chi arriverà per primo a determinare il prossimo futuro della Rai? Forse l'Iri, che intende prendersi impianti, tv da satellite e tv ad alta definizione, lasciando in piedi - della Rai che conosciamo - soltanto le strutture che acquistano, producono e mettono in onda i programmi; forse sarà la Dc e Psì scambiarsi colpi proibiti e nella quale ha fatto pieno ingresso, ora, la mina vagante della ristrutturazione; più im-

probabile appare l'ipotesi che una buona legge venga a mettere ordine e a fissare regole del gioco valide per tutti. I piani Iri. Venerdì sera ne hanno discusso i maggiori protagonisti nel convegno organizzato nel quadro del festival nazionale dell'edera: i deputati del Pri, Bogli, e Dutto; il ministro delle Poste, Mammi; il presidente dell'Iri, Prodi; gli amministratori delegati della Stet (Graziosi); della Sip (Benzoni); dell'Italcable (Pascale); la grande utenza d'affari, rappresentata da Enrico Lucarelli, della Confindustria.

Viale Mazzini. Giusto a proposito delle battaglie Dc

finisce sugli organi di stampa. Sicché, se quel piano ha sinora aiutato il Psì nella campagna accentratista durante le trattative per il governo - per il depotenziamento di Agnes, ora quello stesso piano è, per i socialisti, un fastidioso boomerang: al momento, la Dc ha almeno pareggiato il conto, ergendosi indirettamente a difesa dell'occupazione in Rai, contro gli sfoltimenti suggeriti dalla Telos. Anche se, di nero sul bianco, a pagina 19 del rapporto c'è soltanto l'ipotesi di uno sfoltimento di 2mila unità, da ottenersi «in modo non traumatico nei prossimi anni attraverso una gestione intelligente del turn over e delle dimissioni incentivate... pianificando un contestuale ingresso di 300/400 risorse di livello per il potenziamento di posizioni mirate...». Del resto, nella ricognizione interna che l'apposita commissione Rai per la ristrutturazione sta conducendo, il rapporto Telos ha già ricevuto più di un colpo di piccone.